L'importanza di chiamarsi Bernasconi

Cambia la società, si diffondono nuovi cognomi ma i capisaldi restano «Un nome autoctono può essere un atout»

DI **Andrea Stern**

Tempo di lettura: 7'30"

La società cambia, il Ticino diventa sempre più multietnico, ma ci sono certezze che non crollano mai. Bernasconi, da tempi immemori il cognome più diffuso nel cantone, lo resta anche nell'ultimo rilevamento pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST) a fine agosto. Seppur in leggero calo , da 2.304 a 2.188 persone, la tribù dei Bernasconi resta di gran lunga la più numerosa, davanti ai Ferrari (1.269 persone), ai Bianchi (1.240) e ai Rossi (1.222). La tradizione prevale sull'esotismo, sebbene anche cognomi più esotici si stiano diffondendo sul territorio, a partire dal portoghese da Silva, che è al primo posto a Locarno, come anche a Ginevra, Losanna e Neuchâtel.

«La recente diffusione delle statistiche sulla frequenza dei cognomi svizzeri ci fornisce un'occasione per ragionare su un patrimonio antico che produce però, nel succedersi di anno in anno di questi rilevamenti, qualche indicazione sull'evoluzione della società e delle sue componenti - osserva Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali e docente di Teoria dei linguaggi alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Milano –. Se da una parte il cognome è la parte della nostra anagrafe che non scegliamo e che non scelgono i nostri genitori (mentre c'è ampio margine nella selezione dei prenomi e dei nomi di battesimo), d'altro canto l'insieme dei cognomi di una comunità, di una città, di un villaggio, di interi cantoni o dell'intera Svizzera, ci può dire molto della loro composizione».

Gli opposti di Onsernone e Paradiso

In particolare, le classifiche dei cognomi possono permettere di decifrare l'evoluzione di una comunità. «Queste classifiche, se lette in modo adeguato, certificano in alcuni casi la conservazione di una comunità tradizionale e compatta, e sul piano opposto l'emergere in altri di declinazioni nuove, dovute in gran parte all'immigrazione - osserva Vassere –. Così i cinque cognomi più diffusi di una comunità tradizionale e tutto sommato quasi immutata nei secoli come quella del Comune di Onsernone continuano a essere Garbani, Mordasini, Terribilini, Rusconi e Poncioni. Ma per contro non si può non notare che un Comune urbano come quello di Paradiso veda il cognome di origine ticinese Foglia preceduto da Shala, Islamaj e Veseli e a pari merito con Gashi, tutti nomi di origine albanese o kosovara».

Il cognome Shala risulta essere il più diffuso anche a Muzzano. Un nome di origine balcanica, Talaj, è al primo posto anche a Bodio, davanti al ticinese Pedroli e a un altro cognome di origine balcanica, Kikaj. Tornando nella cintura luganese, a Massagno, i Bernasconi restano i più numerosi ma sono seguiti dagli Arifi e dai Salijaj.

LE COMUNITÀ

«L'insieme dei cognomi di una comunità ci può dire molto della loro composizione»

LE CANDIDATURE

«I partiti tendono a includere candidati con nomi stranieri ma solo per le cariche meno importanti»

I da Silva di Locarno

L'impatto della migrazione è invece meno evidente nei grandi centri urbani. A Lugano i primi cinque cognomi sono tutti tradizionali - Bernasconi, Bianchi, Crivelli, Rossi, Campana - così come a Bellinzona - Rossi, Guidotti, Bernasconi, Grossi, Ferrari - e Mendrisio - Bernasconi, Bianchi, Croci, Ferrari, Rossi.

«L'eccezione è Locarno - riprende Vassere - , dove brilla in prima posizione il cognome da Silva, che mette in fila Ferrari, Bernasconi e Bianchi, prima di un altro nome di famiglia portoghese, i Pereira. Da Silva è del resto il dodicesimo cognome più diffuso nel Ticino e Pereira il quindicesimo. Un dato che andrà fatto derivare dal fatto che la comunità portoghese è nel Ticino la seconda più rappresentata dopo quella italiana, situandosi attorno al 6% di tutta la comunità straniera, e costituendo sul piano dei cognomi il gruppo più vistoso proprio nella forma del nome».

La comunità italiana è più numerosa ma meglio celata dietro a cognomi che spesso condivide con i ticinesi. «Bernasconi, il cognome più diffuso nel Ticino, è portato anche da oltre 2.500 famiglie in tutte le regioni d'Italia, soprattutto in Lombardia ed esclusa la sola Basilicata - sottolinea Vassere –. Il cognome, del resto, è riferito al toponimo lombardo Bernasca».

Tra origini e professioni

Hanno chiari riferimenti geografici anche i vari Veneziani, Padovani, Zürcher, Valsangiacomo, Toscani, Emiliano, Piemontesi. Altri cognomi sono legati a caratteristiche fisiche del primo portatore (Rossi, Grossi, Biondi, Storti, Gobbi). «Ulteriori cognomi hanno una motivazione più legata all'origine familiare stessa del portatore - osserva Vassere –. Sono i cosiddetti 'patronimici' o 'matronimici' nomi formati sul nome del padre o della madre, come Del Pietro, Della Monica, De Simone, De Maria, eccetera».

Ci sono poi i cognomi originati da mestieri e funzioni pubbliche. «Sin dall'inizio rappresentano una fucina onomastica molto abbondante, dando origine ad alcuni tra i più diffusi cognomi d'Italia - spiega Vassere –. Per esempio, i Ferrari e i Fabbri, i Forni, i Molinari, i Pastore oltre che, sul piano delle funzioni nella società (vere o supposte o attribuite per scherzo), i Conti, i Baroni, i Notari, gli Imperatori, i Marchesi, i Vescovi. Sono del resto derivati da professioni i primi sette cognomi svizzeri in assoluto, e tra i primi dodici il solo Da Silva, settimo, non appartiene a questa categoria: sono nomi come Müller, Meier, Schmid, Keller, Weber, Schneider, Huber, Meyer, Steiner, Fischer, Gerber».

Quanto conta il cognome?

Infine può essere interessante chiedersi quanto un cognome possa influenzare le proprie possibilità di carriera. Ha provato a rispondere a questa domanda Diego Rezzonico, in un lavoro di ricerca curato dal professore Nenad Stojanovic, nell'ambito del quale sono stati presi in analisi i cognomi dei candidati alle elezioni comunali svoltesi tra il 2000 e il 2016.

Ebbene, Rezzonico dimostra che i partiti tendono ad aumentare la presenza in lista di candidati che portano cognomi non tipicamente ticinesi (quelli apparsi per la prima volta nel cantone dopo il 1950). Ma questo vale solo per il Consiglio comunale. Al contrario, come candidati per il Municipio vengono sempre più privilegiati i candidati che portano cognomi locali. «Anche a livello cantonale i partiti politici tendono a includere candidati con un nome di famiglia non autoctono per le cariche meno importanti, escludendo progressivamente questi ultimi dalle cariche più strategiche», osserva Rezzonico.

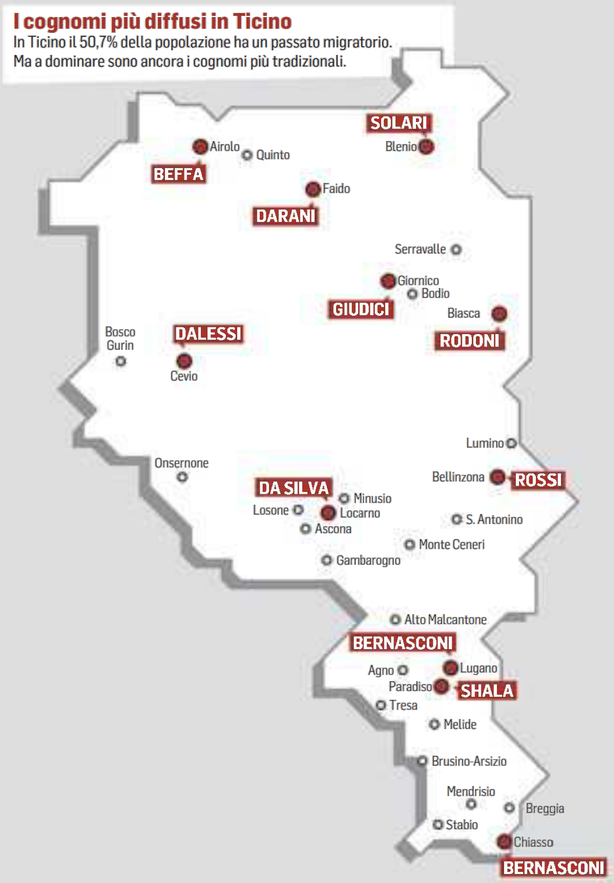
La relazione con il territorio

D'altra parte l'analisi dei risultati elettorali permette di dimostrare che gli elettori continuano a prediligere i candidati con cognomi autoctoni, anche nei partiti di sinistra. Per esempio, nell'elezione del 2016 per il Consiglio comunale a Lugano , i dieci socialisti più votati hanno tutti cognomi autoctoni, i dieci meno votati tutti cognomi non autoctoni. «La relazione del cognome del candidato con il territorio è a priori una caratteristica preferenziale», commenta Rezzonico.

Una tesi sicuramente valida per le elezioni considerate ma che può essere messa in discussione se si va a guardare chi sono oggi i nostri governanti. Tra i cinque consiglieri di Stato, il solo Norman Gobbi ha un cognome che era presente in Ticino già prima del 1800. Tutti gli altri sono figli di un'immigrazione più recente, come il consigliere federale Ignazio Cassis, anch'egli di origini italiane.

I cognomi più diffusi in Ticino

In Ticino il 50,7% della popolazione ha un passato migratorio. Ma a dominare sono ancora i cognomi più tradizionali.



COMUNE	COGNOME
Airolo	BEFFA
Quinto	GOBBI/GUSCETTI
Faido	DARANI
Giornico	GIUDICI
Bodio	TALAJ
Biasca	RODONI
Serravalle	DANDREA/FERRARI
Blenio	SOLARI
Bellinzona	ROSSI
Sant'Antonino	BASSI
Lumino	PRONZINI
Gambarogno	SARGENTI
Onsernone	GARBANI
Minusio	MARTINONI
Locarno	DA SILVA
Ascona	PONCINI
Losone	FORNERA
Brissago	FRANCONI
Cevio	DALESSI
Bosco Gurin	TOMAMICHEL
Monteceneri	CATTANI
Alto Malcantone	MERCOLLI
Muzzano	SHALA
Tresa	RUSPINI
Agno	BERNASCONI
Capriasca	LEPORI
Canobbio	LURATI
Collina d'Oro	BALMELLI
Lugano	BERNASCONI
Paradiso	SHALA
Grancia	PAULUS/RAMELLI
Melide	RIVA
Brusino Arsizio	POLLI
Chiasso	BERNASCONI
Balerna	BERNASCONI
Coldrerio	SOLCÀ
Mendrisio	BERNASCONI
Breggia	CEREGHETTI
Riva San Vitale	VASSALLI
Stabio	ROBBIANI

FONTE: UST/ELABORAZIONE LADOMENICA

I nostri governanti

CAROBBIO GUSCETTI
Marina

La consigliera di Stato porta un cognome originariamente italiano, registrato per la p rima volta in Ticino nel 1900 a Ghirone. Guscetti è invece un cognome di Quinto già da secoli.

CASSIS
Ignazio

Il cognome del consigliere federale compare per la prima volta in Svizzera nel 1908, con la naturalizzazione a Cadenazzo di un Cassis proveniente dall'Italia.

DE ROSA
Raffaele

Le tracce di un primo De Rosa in Svizzera risalgono al 1956, con la naturalizzazione di un cittadino italiano a Safenwil (AG). Anche il consigliere di Stato è figlio di immigrati italiani.

GOBBI
Norman

Norman Gobbi è l'unico consigliere di Stato al cui cognome non sono attribuibili radici in Italia. Già prima del 1800 i Gobbi erano presenti a Quinto, Aranno, Campo (Vallemaggia) e Castagnola.

VITTA
Christian

Il cognome del direttore del DFE risulta avere radici a Preonzo, dove nel 1924 ottenne il passaporto svizzero un primo Vitta, proveniente dall'Italia.

ZALI
Claudio

Nemmeno Claudio Zali risulta avere lontane origini ticinesi. La prima registrazione su suolo svizzero di questo cognome italiano risale al 1899, nel canton Vaud.

Le origini/
Come sono nati alcuni dei cognomi più diffusi

Derivano da guerre, caratteristiche fisiche, professioni, luoghi e bambini abbandonati

Il cognome Croci sarebbe nato nel 1099 a Gerusalemme.

È il 15 giugno 1099 a Gerusalemme che la storia mista a leggenda fa risalire uno dei cognomi più diffusi in Ticino, in particolare a Mendrisio, Croci, presente anche nelle variazioni di Croce e Della Croce, così come nelle versioni composte di Croci-Maspoli o Croci-Torti.

«In quella data i crociati conquistarono la Città Santa e un certo Giovanni da Rho salì per primo sulle mura a issare il vessillo bianco con croce rossa dell'esercito cristiano – racconta Maurizio Croci, membro della Società genealogica della Svizzera italiana e autore di una ricercasulle origini del proprio cognome che è sfociata nel volume «Albero genealogico e cenni storici della famiglia Della Croce, Croce, Croci» –. È una scena che è stata riprodotta anche sulla formella della porta laterale del Duomo di Milano e in un affresco nella parrocchia di Rho. A partire da quel momento Giovanni fu chiamato Giovanni della Croce, perché aveva issato la bandiera».

Un cognome era nato. Ma, come tanti altri, anche Croci si è sviluppato da ceppi diversi. «Fondamentalmente i cognomi sono nati nel XI e XII secolo ma è solo dopo il Concilio di Trento, nel 1563, che sono state rese obbligatorie le registrazioni di battesimi, matrimoni e decessi - spiega Maurizio Croci –. Da quel momento si è dovuto dare dei cognomi, adattando quelli che magari prima erano solo dei soprannomi, basandosi sulle caratteristiche fisiche di una persona, sulla sua professione oppure sulle sue origini. I Croce di Quinto, per fare un esempio, venivano da una zona dove c'era una croce».

La ricostruzione dell'albero genealogico

Maurizio Croci è riuscito a ricostruire le origini del suo ceppo fino al 1470, grazie anche agli atti notarili e alle sentenze dei landfogti che ha trovato nell'archivio storico di Bellinzona. «Noi Croci di Mendrisio discendiamo dai della Croce del Ducato di Milano, più precisamente da Vedano Olona, e siamo attestati a Coldrerio dal 1470 circa - spiega –. I Croci erano feudatari in molti luoghi. A Riva San Vitale, per esempio, i della Croce erano una famiglia molto importante, nonché proprietari dell'attuale Municipio e altre dimore. Molti altri Croce e Croci del Mendrisiotto trovano invece origine nel Venerando Ospedale di Como dove venivano portati i bambini orfani o abbandonati. A tutti questi piccoli veniva dato il cognome Croce, poiché erano svezzati in un'ala dell'ospedale a forma di croce. Molti di loro sono venuti nel Mendrisiotto e hanno creato delle discendenze, il cui cognome è stato quasi subito modificato in Croci».

Il fenomeno dei bambini abbandonati

I bambini abbandonati sono alla base anche di un altro cognome parecchio diffuso oggi in Ticino e nel Nord Italia, Colombo, presente anche nelle versioni di Colombi e Colombini. «I Colombit, come erano chiamati, erano i bambini abbandonati che venivano ospitati all'ospedale Maggiore di Milano - racconta Croci –. Il loro cognome deriva dallo stemma che la benefattrice Bianca Maria Visconti, duchessa di Milano nel XV secolo, aveva concesso all'ospedale».

Il fenomeno dei bambini abbandonati era rilevante, fino a non tanto tempo fa. «Ho appena fatto una presentazione a Mendrisio - prosegue Croci - durante la quale ho mostrato il libro dei battesimi del 1854. Su dodici bat-

L'INIZIO
È con il Concilio di Trento che sono diventati obbligatori

Maurizio Croci
Società genealogica della Svizzera italiana

tezzati, otto erano esposti, vale a dire bambini trovati fuori dalla chiesa che venivano battezzati con un padrino, persona conosciuta dal parroco, e poi portati dove potessero essere ospitati, spesso a Como. Capitava poi che famiglie anche ticinesi andassero in ospedale ad adottare neonati da destinare alla manovalanza o alla servitù. È così che tanti Croci sono arrivati nel Mendrisiotto».

Tra Bianchi, Ferrari e Bernasconi

Persino Bianchi trae origine, almeno in un suo ceppo, dai bimbi abbandonati. «Verso la fine del XVIII secolo all'ospedale di Como smisero di assegnare il cognome Croce e iniziarono a chiamarli Bianchi», ricorda Maurizio Croci, sottolineando che come i vari Rossi, Verdi o Neri anche Bianchi ha almeno in parte chiare origini legate al colore.

Ferrari, il secondo cognome più diffuso in Ticino e in Italia, è invece uno dei tanti nomi di famiglia che derivano dalle professioni, in questo caso dalla costruzione e dalla riparazione di oggetti in ferro. che ha dato origine anche a Fabbri. Meno evidente è la ricostruzione delle origini di quello che è il cognome più diffuso in Ticino, Bernasconi. Nel suo libro «Perché ci chiamiamo così» il compianto linguista Ottavio Lurati ne attribuisce almeno un ceppo a una località chiamata Bernasca, che si trova poco fuori dal confine. È però assai probabile che i Bernasconi abbiano anche origini finora non chiarite.